

Da **II Mattino** del 12/08/2005

## **Capuano e lo scontro di anime**

*Il concorso. «La guerra di Mario»*

Locarno. Marco Grieco, il piccolo straordinario interprete della «Guerra di Mario» di Antonio Capuano, unico film italiano in concorso passato ieri, giocherella con la cuffia per le traduzioni al tavolo della conferenza stampa del film, per niente intimidito. È venuto accompagnato dalla nonna a Locarno con i due protagonisti Valeria Golino e Andrea Renzi, il regista, i produttori Domenico Procacci per la Fandango e Nicola Giuliano per la Indigo Film e il cast tecnico. «Mi sono resa conto della complessità del mio personaggio», dice la Golino, «mentre giravo. Giulia è una donna che abbiamo costruito senza teorizzare più di tanto. "La guerra di Mario" non è un film sul problema dell'affidamento, né volevamo indicare qual era la giusta soluzione del problema o come educare Mario. È soprattutto la storia di una donna che cerca di farsi amare da un bambino che non è suo figlio e che le viene affidato». «La particolarità di questa famiglia», aggiunge Renzi, «è che si tratta di una coppia non sposata. Sandro, il mio personaggio, non ha con Mario lo stesso rapporto che ha Giulia, in fondo subisce la scelta dell'affidamento per amore di lei. È il caso singolare di un genitore che non solo non è il padre di Mario, ma non è neanche il marito di Giulia e in qualche modo riapre il discorso sulla paternità, sulla coppia». «Ho cercato di fare un film frugale, disadorno, senza la ricerca a tutti i costi delle belle inquadrature comuni a molto cinema contemporaneo. Né m'interessava il problema educativo o dell'adozione», chiosa Capuano, incrementando le perplessità che già serpeggiavano tra i giornalisti che hanno accolto il film con freddezza. Molti hanno letto «La guerra di Mario» proprio nella chiave che all'autore di «Vito e gli altri» meno interessa, soffermandosi su quel sociologicamente e pedagogicamente corretto che fa a cazzotti con la sua visione radicale e provocatoria. L'opera di Capuano, una delle migliori del concorso, s'impone per il rigore stilistico, l'asciuttezza formale, il contatto diretto, senza la mediazione della «messa in scena», con i cortocircuiti affettivi e sentimentali tra i personaggi. L'incontro-scontro tra la coppia borghese Giulia e Sandro e il bambino di 9 anni Mario strappato dal tribunale a una madre tossica, si sviluppa secondo il percorso narrativo prediletto dall'autore, che è fatto di uno sguardo antropologico spietato, di un controllo visivo costante dei personaggi, di accelerazioni improvvise e di raggelamenti delle loro emozioni, di una Napoli spesso tenuta fuori campo che fa sentire la sua violenza e le contraddizioni attraverso corpi e volti, attrazioni e repulsioni fisiche. Ottima la prova della Golino e di tutti gli altri, da Andrea Renzi a Rosaria De Cicco, da Antonio Pennarella a Anita Caprioli, da Lucia Ragni a Nunzio Gallo.

**di Al. Ca.**